

RINASCIMENTO CONTRO TACITO

E Cardano lodò Nerone
l'imperatore calunniato

**GEROLAMO
CARDANO**
**Elogio
di Nerone**
SALERNO
EDITRICE
PP. 264, € 13

Gerolamo Cardano (1501-1576), una delle menti più fasciose del Rinascimento, oltre ad aver lasciato il suo nome in medicina, in filosofia, in matematica, in astrologia e nella biblioteca di don Ferrante, ha scritto un *Elogio di Nerone*. È un'apologia originale: l'ultimo imperatore della dinastia Giulio Claudia viene riabilitato, anzi addirittura diventa un modello. L'*optimus princeps* è salvato dalle calunnie e dalle descrizioni di Tacito e di Svetonio, e si trasforma in «vendicatore della plebe e tirannicida».

Di questo *Neronis encomium* esisteva la sola traduzione di Piero Cigada, risalente al 1986 (Philobyblon), che uscì con una prefazione di Giovanni Arpino; nel 1998 la medesima fu riproposta con un intervento di Marcello Dell'Utri (Gallone Editore). Arpino — alla presentazione in Santa Maria delle Grazie, a Milano — proponeva di lasciare l'edonismo reaganiano (allora imperante) per dedicarsi a quello neroniano, perché di «quel seccatore di Seneca non mi importa nulla»; Dell'Utri, invece, puntò sugli storici-testimoni che hanno rovinato con false deposizioni la fama di un personaggio che merita di essere assolto. La traduzione appena uscita, presso l'editore Salerno, curata da Marco Di Branco, è invece un tentativo di riproporre un libro scritto con rara intelligenza. In margine al quale è il caso di ricordare che Arpino, rivolgendosi alle Grazie al priore e a monsignor Pisoni, disse: «E noi, poveri pirlotti, perché non portiamo queste opere nelle scuole?».

Armando Torno

